



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Lunedì

03 Maggio

2021

L'EMERGENZA COVID IERI IL DATO (DELLE VITTIME) PIÙ BASSO DOPO 7 MESI. FIGLIUOLO: DOPO GLI OVER 65 VACCINI A TUTTE LE CLASSI. IN ARRIVO DUE MILIONI DI DOSI PFIZER IN QUESTA SETTIMANA

Meno morti, riparte la speranza

Ma in Puglia, per ora, il virus non arretra. Pressing per le vaccinazioni

● Dopo sette mesi registrato il più basso numero giornaliero di vittime da Covid: 144, in calo i contagi. Ma in Puglia per ora il virus non arretra.
MARTELOTTA E N. SIMONETTI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

● Medici di base, altra protesta
La Regione: avrete priorità

SERVIZIO A PAGINA 3 >>

CORONAVIRUS

LA LOTTA ALLA PANDEMIA

RIPRESE LE VACCINAZIONI

Da oggi si riprende con le prenotazioni slittate dei 69-60enni, corsa sui soggetti fragili e gli anziani disabili. In frigo solo 13mila fiale

Puglia, arrivate altre dosi ma il virus non arretra

Mercoledì attesi altri Pfizer. Tasso contagi al 13% e 18 vittime

● Sono state consegnate ieri in Puglia altre 151.800 dosi di vaccino anti Covid. Si tratta di 124.400 fiale Astrazeneca, 16.900 Moderna e 10.500 Johnson & Johnson. Mercoledì arriveranno altre 141.570 dosi di Pfizer. In totale in Puglia ci sono in giacenza, secondo i dati ministeriali, circa 255mila vaccini, sommando anche la scorta residua di Pfizer. Ammontano, dunque, a 1 milione e 322.017 le dosi di vaccino anticovid somministrate sino a ieri, su 1.577.235 dosi consegnate, pari all'83,8%. Dopo lo stop dovuto alla carenza di dosi, in quasi tutte le province hanno ripreso regolarmente le somministrazioni agli over70 e da oggi ricominceranno anche le inoculazioni per la fascia di età 60-69 anni che erano state slittate. Proseguono parallelamente la vaccinazioni

da parte dei medici di base dei soggetti fragili, vulnerabili e over 80 disabili, con l'obiettivo di proteggere queste tre categorie entro la

fine di maggio. Sinora in Puglia sono 202.516 i soggetti fragili, vulnerabili e disabili vaccinati con almeno una dose anti Covid su un totale di 485.896. Per quanto riguarda gli anziani, il 91,85% degli over 90 è stato vaccinato (42.160), mentre nella fascia di età 80-89 anni la percentuale dei vaccinati è pari a 88,02% (195.603). Tra 70 e 79 anni è vaccinato il 67,84%. Il problema è sempre gestire con ocularità le scorte, in attesa dei nuo-

vi rifornimenti (il prossimo di Astrazeneca è atteso per fine mese): al momento in frigo vi sono poco più di 13mila dosi. «Sono arrivate 151.800 nuove dosi, portando le giacenze a 255.218 - commenta Fabiano Amati (Pd) - sono sempre poche, ma rispetto alle previsioni sulla continuità dei nuovi arrivi non si giustificerebbero ulteriori timidezze, soprattutto nel recuperare i turni vaccinali saltati e soprattutto il completamento delle vaccinazioni per i fragili, ancora attestata al 22,72% della copertura totale».

A preoccupare, però, è la curva dei contagi che non sembra voler calare. Ieri su 6.226 test registrati sono stati rilevati 810 casi positivi, con una incidenza del 13%: 296 sono in provincia di Foggia, 213 in provincia di Bari, 60 in provincia di Brindisi, 66 nella Bat, 146 in provincia di Lecce, 26 in provincia di Taranto, 4 casi di residenti fuori regione, 1 caso di residenza non

nota è stato riclassificato. Sono stati registrati anche 18 decessi: 6 in provincia di Bari, 3 in provincia di Brindisi, 4 nella Bat, 5 in provincia di Taranto. E nelle terapie intensive pugliesi si è arrestato il calo di ricoveri, anzi a ridosso del ponte del primo maggio è tornato a salire il numero di pazienti. Si è infatti passati da 224 a 228 positivi al Covid assistiti nelle rianimazioni. Dopo un rapido calo, che aveva portato, dal 18 al 27 aprile, da una percentuale di occupazione dei posti letto del 49% sino al 39%, negli ultimi quattro giorni la riduzione ha subito un arresto e si è attestato al 38% prima del nuovo lieve rialzo. «Non dobbiamo essere spaventati dalle varianti, in Puglia abbiamo già riscontrato casi di variante brasiliana e casi di variante indiana. Per il momento spiega l'assessore alla Salute Pier Luigi Lopalco - bisogna attendere il sequenziamento per essere più precisi». Sul primo gruppo di sog-

getti che veniva dall'India, è stato fatto un primo screening e su 5 persone, tre avevano la variante inglese. Dunque tenendo sotto controllo la situazione, la variante indiana, potrebbe essere isolata e arginata. «Mentre l'inglese - precisa l'assessore - è arrivata in piena ondata pandemica, fortunatamente queste nuove varianti, sia la brasiliana che quella indiana, in Puglia sono arrivate più tardi. Quindi poiché adesso la circolazione del virus è più lenta siamo abbastanza ottimisti sul fatto che non si propaghi».

A Foggia, intanto, è partito il nuovo hub vaccinale allestito presso l'Ente Fiera. «Sarà sicuramente una dinamica di svolta per somministrare un numero di dosi imponenti» ha detto il vicepresidente della Regione, Raffaele Piemontese, ricordando che nella provincia sono state vaccinate 200 mila persone (di cui 50mila con seconda dose). [red. reg.]



ASSEMBLEA DELLA FIMMG PUGLIA

● I medici di famiglia aderenti alla Fimmg hanno proseguito la protesta contro la «disorganizzazione» e il «caos» della campagna vaccinale pugliese tenendo una Assemblea straordinaria nella giornata del 1° maggio. All'incontro è stato invitato anche il presidente Michele Emiliano per un «confronto» diretto con Filippo Anelli, presidente dell'Ordine dei medici di Bari e della Federazione nazionale degli Ordini dei medici.

«Stiamo lavorando affinché rispetto alla distribuzione dei vaccini la consegna delle dosi per la medicina generale vada in predeuzione» ha assicurato il direttore del dipartimento Salute della Regione, Vito Montanaro, intervenendo all'assemblea. «Sia io che il presidente Emiliano - ha proseguito - abbiamo dato merito ed evidenza all'operato della medicina generale. Affrontiamo le criticità come le stiamo affrontando in queste settimane, trovando insieme una soluzione. Il medico di medicina generale ha un ruolo che è molto più delicato di quello di tutti gli altri, sia perché deve vaccinare i fragili - e lo sta

RICOVERI

Nel ponte del primo maggio altri accessi in ospedale: occupato il 38% dei posti

COVID IL CENTRO EUROPEO PER LA PREVENZIONE: MAGGIORI RICOVERI NELLE FASCE D'ETÀ SINO AI 50

Ecco lo studio sulle varianti che colpiscono i più giovani

● ROMA. L'attenzione degli epidemiologi si concentra sulle tre varianti del virus SarsCoV2 più diffuse in Europa e indica che tutte, in misura diversa, aumentano il rischio di ricovero anche fra i più giovani. I primi dati sono pubblicati su Eurosurveillance, la rivista scientifica online del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc). La ricerca ha analizzato la diffusione delle varianti inglese (B.1.1.7), sudafricana (B.1.351) e brasiliana (P.1) in sette Paesi europei, compresa l'Italia, in tutte le fasce d'età, da 0-19 anni agli over 80. Il fatto che le varianti aumentino i ricoveri, in particolare nei giovani, è una ragione in più, si legge nell'articolo, per «raggiungere rapidamente livelli elevati di copertura vaccinale».

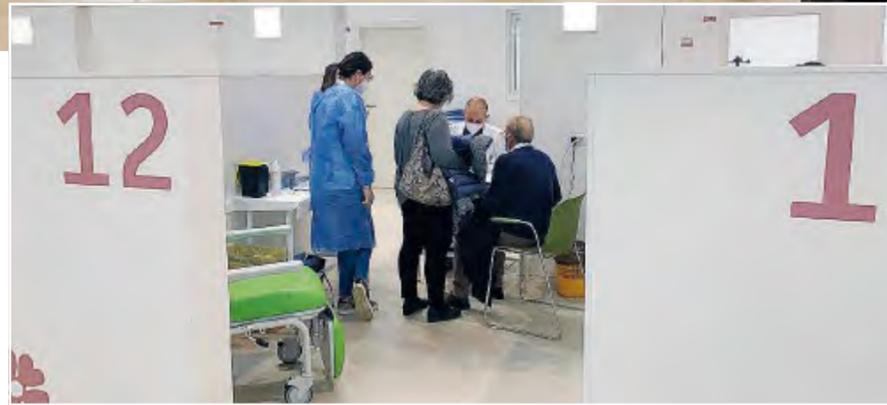
L'esigenza di un'analisi sistematica del peso che le varianti hanno sui ricoveri fra i giovani era emersa in seguito all'osservazione di maggiori tassi di infezione nei giovani in età scolare fatte in Gran Bretagna, all'aumento dei ricoveri nelle persone con meno di 60 anni visto in Germania e ai ricoveri più numerosi per la variante sudafricana segnalati in Danimarca. La ricerca è stata condotta su più di 23.300 casi provocati da varianti, selezionati fra i 3,2 milioni complessivi registrati in sette Paesi (Cipro, Estonia, Finlandia, Irlanda, Italia, Lussemburgo e Portogallo) nel periodo compreso fra metà settembre 2020 e metà marzo 2021.

In tutti i Paesi considerati nella ricerca la va-

riante inglese risulta essere la più diffusa ed è stata identificata in 3.730 bambini e ragazzi fra zero e 19 anni, pari al 19,4% dei casi, in 6.005 giovani adulti fra 20 e 39 anni (31,3%) e in 6.151 adulti fra 40 e 59 anni (32,0%). Inferiori i numeri relativi alle fasce d'età più avanzate: 2.538 casi in quella fra 60 e 79 anni (13,2%) e 783 negli over 80 (4,1%). Il rischio di ricovero risulta essere tre volte maggiore nella fascia 20-39 anni e 2,3 volte più alto in quella 40-59 anni, mentre i ricoveri in terapia intensiva erano confrontabili. Per le altre due varianti i numeri sono molti più bassi, con percentuali diverse nelle diverse fasce d'età. La sudafricana, per esempio, è più comune nelle fasce d'età 20-29 anni (147 casi, 33,7%), e 40 e 59 anni (139,31,9%), poi in quella 60-79 anni (62, 14,2%), nei giovanissimi fra zero e 19 anni (60, 13,8%) e infine negli over 80 (28, 6,4%). Con questa variante il rischio di ricovero è fra 3,5 e 3,6 volte maggiore per i gruppi d'età 40-59 anni (in questa fascia aumentano anche le probabilità di ricovero in terapia intensiva) e 60-79 anni. La variante brasiliana è stata rilevata soprattutto nella fascia 40-59 anni (107, 30,4%) e da zero a 19 anni (79, 22,4%), a seguire nelle fasce d'età 20-29 (66, 18,8%), 60-79 (58, 16,5%) e over 80 (42, 11,9%). In questo caso il rischio di ricovero aumenta fra 3 e 13,1 volte nei gruppi d'età 20-39 anni, 40-59 e 60-79: i ricoveri in terapia intensiva aumentano da 2,9 a 13,9 volte nei gruppi 40-59 anni, 60-79 anni e negli over 80.



ANCHE A FOGGIA Al centro: l'attesa per le iniezioni nell'hub vaccinale della Fiera del Levante di Bari. Analogo centro è stato allestito nella Fiera di Foggia. A sinistra: il centro vaccinale con drive through Porto dello Jonio, nel Tarantino. A destra: le somministrazioni nel Pala Disfida di Barletta



Nuova protesta dei medici di base La Regione: consegne prioritarie

facendo con grande attenzione, anche a domicilio - sia perché ha un ruolo psicologico oltre che sanitario nei confronti dei propri assistiti. Deve trasferire ai propri pazienti che il sistema sanitario e la medicina generale ci sono».

«Medici, infermieri, operatori sanitari, dipartimenti di prevenzione, volontari della protezione civile, medici di famiglia, sono tutti al lavoro anche oggi - ha detto sabato Emiliano - negli hub vaccinali della Puglia, nei reparti, negli ambulatori, per portare avanti la campagna vaccinale e curare chi sta combattendo contro il coronavirus. È un

Primo maggio che celebriamo con dedizione e impegno, una giornata nella quale il nostro pensiero è rivolto a coloro che sono stati colpiti da questa pandemia dal punto di vista sanitario, sociale, lavorativo, economico. Stiamo cercando di tenere alta la nostra capacità vaccinale nel rispetto dei target, abbiamo attivato un nuovo grande centro a Foggia all'interno della Fiera, segno che l'organizzazione si rafforza sui territori. Un'attività incessante per mettere in sicurezza il maggior numero dei pugliesi, a cominciare dai più fragili e dai più grandi di età, nel minor tempo possibile».

[b. mart.]

ITALIA IN GIALLO PRIORITÀ AL SETTORE TURISTICO. RAGGIUNTO IL TARGET DELLE 500MILA VACCINAZIONI AL GIORNO, MA ALCUNE REGIONI RESTANO ARANCIONI

Presto vaccini anche nelle scuole

Figliuolo: dopo gli under-65, campagna di massa per le categorie produttive



MEDICI DI BASE In attesa per la somministrazione

● **ROMA.** Entro fine maggio si potrebbero fare le vaccinazioni a tutte le classi di età sotto i 65 anni, ovvero la campagna di massa e quella nelle aziende. L'obiettivo del commissario per l'emergenza, Francesco Figliuolo - fermo restando l'arrivo delle dosi previste - è quello di arrivare «al prossimo step, che sarà sulle classi produttive, perché questo sarà un mese di transizione. Dopo pensiamo all'estate». E nel frattempo si lavora al piano di immunizzazione degli studenti, con allo studio l'ipotesi del vaccino anti-Covid a scuola come tanti anni fa, quando però allora si somministravano dosi contro il vaiolo.

In queste ore, invece, l'effetto delle inoculazioni contro il coronavirus comincia ad emergere visibilmente sul bollettino: per il quarto giorno consecutivo il numero delle vittime giornaliere è sotto il dato delle 300 e nelle ultime 24 ore è stata registrata la cifra più bassa di decessi per Covid degli ultimi sette mesi, 144 vittime. L'ultimo dato si-

mile era stato registrato il 26 ottobre 2020, quando la cifra era di 141 morti a causa della pandemia. È per questo che il generale, nella visita all'hub di Porta di Roma - insiste nei confronti del Lazio (un po' sotto il target dei 50mila giornalieri negli ultimi giorni) e come regola per tutto il Paese: «dobbiamo premere sulle classi over 60, per le quali la media di somministrazioni è ancora bassa, e il piano va seguito in maniera ordinata e coerente. Quando avremo messo in sicurezza gli over 65 si può aprire a tutte le classi di età. Si vada a vaccinare poi classi produttive, penso ad esempio al settore alberghiero».

In attesa dell'arrivo di oltre due milioni e 100mila dosi di Pfizer tra il 5 e il 7 maggio, in tutta Italia è stato raggiunto - e superato - per il secondo giorno consecutivo l'obiettivo delle 500mila inoculazioni quotidiane. L'importante è anche «concentrarsi nel mantenere la quota dell'utilizzo del 90% di dosi a disposizione», spiega il capo della Protezione Civile, Fabrizio Curcio.

Il valore della media delle somministrazioni - riflette in un'analisi il matematico Giovanni Sebastiani - comunque al momento è di 395mila dosi: questo significa che «per raggiungere l'obiettivo di almeno 15 milioni di dosi nel mese di maggio è necessario accelerare ancora».

Ad aumentare la media, ma solo nei prossimi mesi e probabilmente in seguito all'approvazione di Pfizer o altri sieri per gli under 16, potrebbero essere anche le vaccinazioni nelle scuole ai ragazzi. «Ci stiamo pensando - ammette Figliuolo - funzionerebbe così come si faceva una volta negli anni Settanta». Prima, però, ci sono le vacanze e i turisti.

Numeri rassicuranti anche per le tabelle dei contagi delle ultime 24 ore. E a fronte dei numeri, gran parte dell'Italia è in zona gialla. L'unica regione che entra in zona rossa in queste ore è la Valle d'Aosta mentre la Sardegna, che diventa arancione, si aggiunge allo stesso colore di Basilicata, Calabria, Puglia e Sicilia.

TARANTO

LA PANDEMIA IN DUE GIORNI IN 700 PER AVERE ASTRAZENECA

Covid, 5 morti in provincia E al centro commerciale buona affluenza per i vaccini

● Calano i contagi da Covid, ma il dato conferma la riduzione che si registra nelle giornate festive. In particolare, in base al bollettino diffuso nel primo pomeriggio di ieri dall'Asl, in provincia di Taranto sono stati solo 26 i tamponi con esito positivo, ma 5 sono stati i morti. Riepilogando, da quando è iniziata la pandemia, nella provincia di Taranto, il totale dei casi ha raggiunto la quota di 37mila 215.

Per quel che riguarda, invece, il numero dei pazienti ricoverati ecco, riportato, di seguito, l'elenco: all'ospedale "San Giuseppe Moscati" di **Taranto** sono 61 le persone affette da Covid (25 nel reparto Malattie Infettive; 26 in Pneumologia e 10 nel reparto di Rianimazione). 59 all'ospedale "Giannuzzi" di **Manduria** (52 al reparto di Medicina; 7 in Rianimazione); 50 sono i pazienti affetti da Covid all'ospedale "San Pio" di **Castellaneta**



CONTRO IL VIRUS Servono i vaccini

presso il reparto di Medicina: l'ospedale "San Marco" di **Grottaglie** ospita 45 pazienti nel reparto di Medicina; il presidio ospedaliero "Valle d'Itria" di **Martina Franca**, invece, ne accoglie 34 e il presidio post acuzie di **Mottola** ha, tra i suoi ricoverati, 27 persone positive al Covid.

Tornando nel capoluogo ionico, la Casa di cura "Santa Rita" ospita 17 pazienti affetti da Covid mentre 12 sono al Centro ospedaliero Militare di Taranto.

Intanto, ieri sera, si è conclusa la «due giorni» per le vaccinazioni somministrate da medici e operatori dell'Asl direttamente alle persone al volante della propria auto, in sosta negli spazi riservati nei pressi del parcheggio del centro commerciale "Porte dello Jonio" di Taranto. Si tratta di una nuova iniziativa dopo quella positivamente svolta nelle settimane precedenti. E anche, in questo caso, l'esperimento è riuscito. Le persone, comprese nella fascia di età *over 60*, si sono presentate in gran numero. In particolare, in 476 per quel che riguarda l'1 maggio e in oltre 700 unità (dato aggiornato alle ore 17) per quel che concerne la giornata di ieri. A Martina Franca, invece, vaccinati 174 tra i *caregiver*. E da oggi riprendono le vaccinazioni sui tradizionali *hub* allestiti dall'Asl.

Red. Ta.

La Puglia agli ultimi posti per tamponi antigenici: 162mila. Il Veneto supera quota due milioni
Vaccini: arrivata la nuova scorta, obiettivo coprire tutti gli over 60 entro giugno. Ieri 18 i morti

Test rapidi, flop a caro prezzo

Appena 162mila tamponi rapidi antigenici: la Puglia è tra le ultime regioni per utilizzo dei tamponi di ultima generazione nonostante una delibera abbia autorizzato le Asl e gli ospedali a farne "utilizzo massivo". In questa particolare classifica, la Puglia si piazza al sestultimo posto in Italia. Il Veneto, ad esempio, ha usato oltre due milioni di test antigenici rapidi; il Lazio 1,8; la Lombardia 1,3; l'Emilia Romagna 1,2 milioni. Sul fronte vaccini, arrivata sabato la nuova fornitura per oltre 150mila dosi: obiettivo, vaccinare tutti gli over 60 entro giugno. Quanto al bollettino, ieri 18 morti.

Damiani alle pagg.2 e 4

I casi sospetti, l'attesa dei riscontri



Variante indiana, la Puglia resta con il fiato sospeso

Schiavano a pag.5

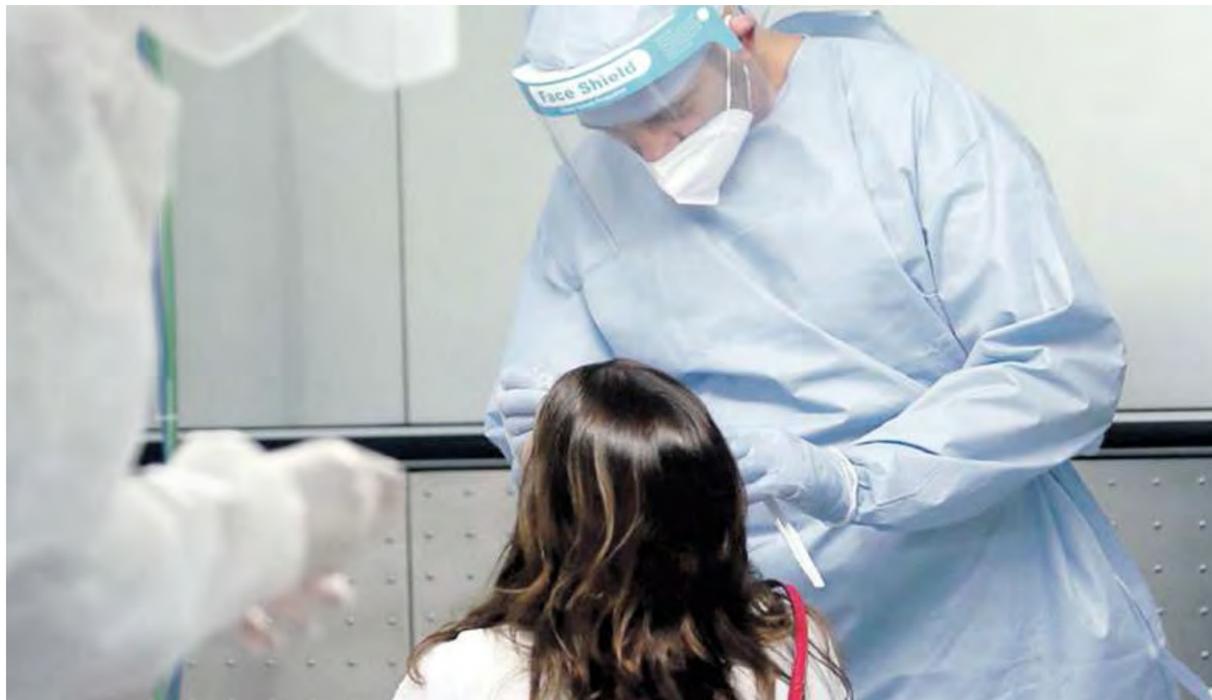
Il flop dei tamponi rapidi: Puglia tra le ultime regioni «Solo 162mila i test usati»

►La Regione ha approvato una delibera per autorizzare le Asl all'«uso massivo» ►Enorme sproporzione rispetto al Veneto che finora ne ha utilizzati più di 2 milioni

Vincenzo DAMIANI

Appena 162mila tamponi rapidi antigenici, la Puglia è tra le ultime regioni per utilizzo dei tamponi di ultima generazione nonostante una delibera abbia autorizzato le Asl e gli ospedali a farne «utilizzo massivo». Escludendo le regioni più piccole - Valle d'Aosta, Molise e Basilicata - e poi Calabria e Marche, subito dopo c'è la Puglia, sest'ultima in Italia. Il Veneto, ad esempio, ha usato ben 2.160.961 test antigenici rapidi; l'Emilia Romagna 1,2 milioni; il Piemonte quasi 1,3 milioni; la Toscana ne processati oltre 800mila; persino la provincia autonoma di Bolzano ha usato più test rapidi, ben 829mila; la Lombardia ha utilizzato 1,3 milioni di test, il Lazio 1,8 milioni; 260mila il piccolo Friuli Venezia Giulia. Anche al Sud, ci sono regioni che hanno fatto un più largo uso rispetto alla Puglia: la Sicilia, ad esempio, ha processato sino a ieri 1,6 milioni di test rapidi antigenici; la Campania oltre 400mila; l'Abruzzo 414mila, la Sardegna 356mila.

Sull'uso dei tamponi in generale, la Puglia ha sin dall'anno scorso adottato una strategia diversa rispetto, ad esempio, al Veneto o alla stessa Emilia Romagna, preferendo farne meno: il Veneto ha processato quasi 7,2 milioni di tamponi da marzo 2020 a ieri, la Puglia 2,2 milioni. Si potrebbe pensare che dipenda da numero di focolai e contagi, ma a guardare bene non sembra essere così: la Sicilia, che sino ad oggi ha avuto 210mila casi Covid, ha fatto 3,9 milioni di test; la Puglia 236mila contagi e 2,2 milioni di tamponi totali. Oltre un mese fa, la Regione Puglia, proprio per incentivare le Asl



Zoom

La validità degli esami di ultima generazione

1 I test antigenici rapidi per Covid con analizzatori automatici PoCT acquisiti dalla sezione Protezione Civile di Puglia, sono classificati di «terza o ultima generazione», e risultano essere molto affidabili nei risultati.

Nella regione adottata una strategia diversa

2 Fin dallo scorso anno in Puglia è stata adottata una diversa strategia rispetto all'uso dei tamponi rapidi, probabilmente perché ritenuti meno affidabili di quelli molecolari. Ma oggi i test sono di ultima generazione e molto veritieri.

Allargata la platea a laboratori e medici

3 Si possono contare sulla punta delle dita i Comuni che fanno uso frequente di tamponi. Per questo la Regione ha deciso di allargare la platea dei laboratori e dei medici che possono effettuare e prescrivere i tamponi rapidi.

all'uso dei test rapidi, con una delibera ha autorizzato le aziende sanitarie, gli ospedali e gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico ad assicurare «l'utilizzo massivo dei test antigenici rapidi per Covid con analizzatori automatici PoCT (acronimo di Point of Care Testing, ndr) acquisiti dalla sezione Protezione Civile di Puglia, atteso che gli stessi risultano, in base alle dichiarazioni del produttore, classificabili come test di terza o ultima generazione», è quanto riportato nel documento. Si tratta di test

antigenici di ultima generazione e per questo ritenuti molto affidabili nei risultati, anche se il tampone molecolare resta sempre il metodo più attendibile e affidabile per scovare i casi di Covid-19. I test rapidi, però, hanno il vantaggio di consegnare il risultato in pochi minuti, quindi dovrebbero essere usati, secondo anche le indicazioni ministeriali, negli ambienti di lavoro, nelle scuole, uffici pubblici o per screening di massa nella popolazione in caso di rischio cluster. Ed in effetti, lo scorso gennaio, sempre la Regione ha approvato un protocollo di sicurezza per le scuole che prevede, tra le altre cose, l'uso dei test antigenici. Il piano elaborato dall'assessore Pierluigi Lopalco, infatti, prevedeva l'istituzione di un presidio sanitario in ogni scuola pugliese, uso massiccio di test antigenici rapidi da ripetersi almeno ogni 14 giorni su tutto il personale scolastico, oltre alle vaccinazioni contro il Covid 19. Le vaccinazioni, effettivamente, sono state fatte, già a metà marzo era stata somministrata la prima dose a tutto il personale, docenti e amministrativi. L'uso dei test, invece, è rimasto solo su carta, in pochissime realtà i tamponi antigenici vengono impiegati con una certa frequenza.

Solo il 19 aprile scorso, ad esempio, il Comune di Bari ha avviato uno screening a tappeto negli asili attraverso l'uso dei tamponi rapidi: sono circa trecento i componenti del personale scolastico sottoposti a controlli periodici, poiché a stretto contatto con bambini fino a sei anni d'età. Nel caso in cui un tampone dovesse risultare positivo, il personale sanitario procederà immediatamente a sottoporre a un esame di tipo molecolare il dipendente che, di conseguenza, dovrà attendere l'esito in isolamento fiduciario. Il test rapido è consigliato anche negli ambienti lavorativi, aziende ma pure uffici pubblici ma, di fatto, i Comuni che ne fanno un uso frequente si possono contare sul palmo di una mano. La Regione ha persino allargato la platea dei laboratori e dei medici che possono effettuare e prescrivere i tamponi Covid, molecolari e antigenici, autorizzando anche i medici competenti delle strutture ed enti pubblici non sanitari (Enti Locali, municipalizzate) e delle aziende private (comprese le strutture private accreditate del servizio sanitario regionale) nonché i medici e gli ufficiali sanitari delle forze dell'ordine e delle forze armate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Operatori sanitari a scuola: Asl pronte Ma è ancora attesa per la fase operativa

I primi team di operatori sanitari anti-Covid dovevano essere operativi nelle scuole pugliesi già da questa mattina. Almeno così aveva previsto l'assessore regionale alla Scuola Sebastiano Leo nelle scorse settimane. «Dal 3 maggio nelle scuole pugliesi saranno operativi i Toss Covid» aveva annunciato il delegato regionale alla Scuola in sede di confronto con le organizzazioni sindacali. Ma nonostante le Asl pugliesi abbiano già individuato le equipe di medici, infermieri e operatori sanitari da destinare agli istituti scolastici di ogni ordine e grado, tuttavia, la fase operativa

sembra destinata a slittare ancora. Nella migliore delle ipotesi di qualche giorno. Nella peggiore prospettiva direttamente al prossimo anno scolastico.

Eppure la loro operatività era già stata prevista dalla Regione a mezzo delibera di Giunta approvata a fine gennaio. Un provvedimento che sulla carta prevedeva un piano sanitario da realizzarsi attraverso l'istituzione di presidi sanitari nelle scuole pugliesi. Obiettivo da centrare attraverso il reperimento di medici e infermieri identificati tra il personale dei dipartimenti di prevenzione o ad hoc con bandi di mobilità interna da altri servizi aziendali, nello standard di un operatore ogni 1.500 alunni tra 6 e 19 anni. Un esercito di 355 sanitari in tutta la regione ai quali, secondo delibera regionale, sarebbe stato affidato il compito di effettuare la sorveglianza, sanitaria ed epidemiologica di alunni, docenti e personale Ata. A partire dal tracciamento e dall'identificazione dei contatti

stretti di casi confermati nella popolazione scolastica, dall'applicazione rapida e tempestiva dei protocolli di intervento nelle scuole, anche con l'attivazione di unità dedicate, dall'attuazione e dal monitoraggio delle attività di screening programmate in favore del personale scolastico. Non basta. Il Toss avrebbe dovuto occuparsi anche di vaccinazioni. Al momento, tuttavia, ogni azione operativa è nuovamente rimandata a data da destinarsi. Con buona pace, dunque, di organizzazioni sindacali e dirigenti scolastici che da mesi continuano a chiedere l'applicazione del Piano sanitario nelle scuole.

Eppure a sentire i direttori sanitari delle Asl pugliesi i team di operatori sanitari sono già stati selezionati. E sarebbero pronti a scendere in campo a scuola già dalle prossime ore. «Proprio per garantire tale attività abbiamo reclutato nuovo personale poiché quello che avevamo a disposizione al momento è impegnato nell'attività

Le Asl

9 Team

3 a Taranto 6 a Brindisi: squadre pronte a scendere in campo negli istituti di ogni ordine e grado per attività di screening e tracciamento di eventuali contagi

Lo standard

1 operatore

ogni 1.500 alunni secondo il Piano deliberato dalla Regione già a fine gennaio ma ancora non pienamente operativo nonostante gli annunci della Giunta



Tamponi rapidi e tracciamento

di vaccinazione - fa sapere il direttore generale della Asl di Brindisi Giuseppe Pasqualone - Il nostro piano prevede per ogni team un referente medico, oltre al referente sanitario. Ma anche due assistenti sanitari e un tecnico della prevenzione. A questo personale andranno affiancati 15 infermieri esperti reclutati a mezzo bando. In tutto si tratta di 6 Toss la cui operatività, tuttavia, dipenderà dalle indicazioni regionali». Circolare regionale che attende anche il direttore generale della Asl di Taranto Stefano Rossi:

«Per quanto ci riguarda sono già individuati 3 Toss che garantiranno l'attività prevista dal Piano sanitario scolastico della Regione». Indicazioni che potrebbero giungere a stretto giro. «Tutte le Asl hanno selezionato il personale da destinare alle scuole pugliesi - conferma l'assessore Leo - Entro i prossimi giorni, di concerto con l'assessore alla Sanità Pier Luigi Lopalco - contiamo di individuare una data certa di partenza».

P.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore Leo: «Nelle prossime ore il confronto con l'assessore Lopalco per l'attivazione»

Vaccino, si riparte Over 60: dose a tutti entro il 30 giugno

► Arrivata la fornitura attesa Mercoledì le nuove fiale di Pfizer
► Ciclo completo: 300mila pugliesi hanno ottenuto copertura totale

Altre 151.800 dosi di vaccino anti Covid sono state consegnate sabato sera in Puglia, l'ulteriore rifornimento è coinciso, non per caso, con la ripartenza delle somministrazioni anche nei confronti degli over 60. Non dappertutto, però: in Salento, ad esempio, le inoculazioni riprenderanno oggi, nel Barese sono ricominciate già ieri, nella Bat bisognerà attendere il 16 maggio, a Taranto non si sono mai fermate se non per qualche giorno. Insomma, una situazione a macchia di leopardo in base alle singole programmazioni delle aziende sanitarie. La Regione ha chiesto di dare priorità a fragili, vulnerabili, over 80 disabili, ma per farlo è stato necessario riservare un numero maggiore di dosi ai medici di medicina generale, finendo per sguarnire gli Hub. Adesso che le scorte stanno arrivando, lentamente la macchina dovrebbe riprendere la normale attività. Entro fine maggio, dovrebbero essere concluse le vaccinazioni delle tre categorie prioritarie (fragili, vulnerabili e over 80 disabili); per gli over 60, invece, l'obiettivo è inoculare almeno la prima dose a tutti entro il 30 giugno.

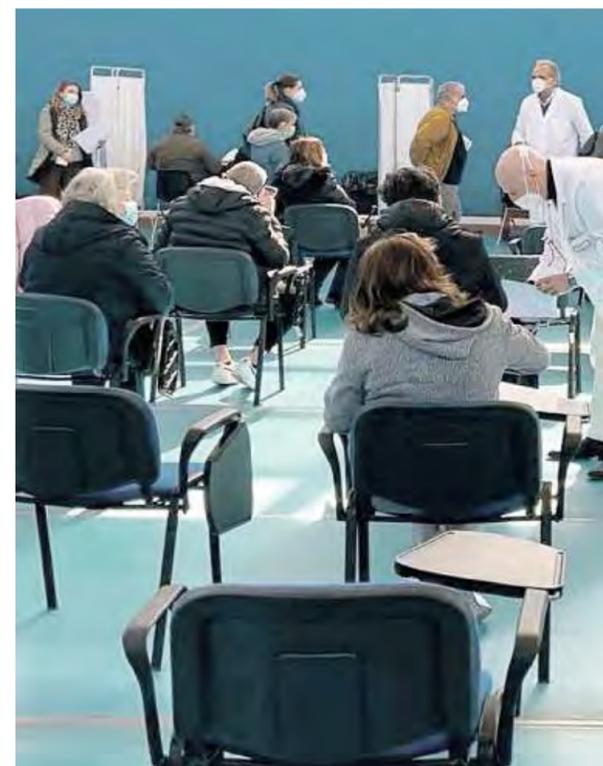
Nel dettaglio, sabato sera, sono state distribuite 124.400 fiale Astrazeneca, che verranno messe da parte per assicurare i richiami; 16.900 Moderna e 10.500 J&J. In totale, quindi, in Puglia ci sono in giacenza, secondo i dati ministeriali, circa 255mila vaccini, sommando anche la scorta residua di Pfizer. Mercoledì, però, sempre Pfizer distribuirà altre 141mila dosi. La crisi di vaccini sembra

Distribuiti e già messi da parte per consentire i richiami 124.400 flaconi di Astrazeneca

essere superata, gli approvvigionamenti adesso avvengono con continuità e questo permette di programmare la campagna. Sino a ieri erano 1.322.017 le dosi di vaccino anti-covid somministrate complessivamente in Puglia su 1.577.235 sieri consegnati, pari all'83,8%. Quasi un milione di pugliesi ha ricevuto almeno la prima dose di vaccino, per la precisione sono 991.420: quindi, un quarto della popolazione (25,08%); mentre sono 330.597 (8,36%) coloro che hanno completato il ciclo, di conseguenza, sono protetti del tutto. I soggetti fragili, vulnerabili e disabili vaccinati con almeno una dose sono 220.792 rispetto ai 485.896 censiti. In provincia di Lecce sono 48.608 gli ultra ottantenni a cui è stato somministrato il vaccino, 31.609 hanno già completato il ciclo. Proseguono le somministrazioni per i soggetti fragili nei centri di cura e da parte dei medici di medicina generale: circa 1.400 le

dosi inoculate il primo maggio, 22.331 le vaccinazioni eseguite finora dai medici a domicilio e negli ambulatori. A regime la vaccinazione degli over 70 nei Punti vaccinali di popolazione e nei centri sanitari: quasi 5mila nella giornata del primo maggio. Attivi i centri comunali allestiti ad Alezio, San Donato, Tuglie, Leverano e Monteroni dove vengono vaccinati ultra ottantenni e pazienti fragili residenti. Nei centri della Asl di Brindisi il primo maggio sono state somministrate 2.522 dosi di vaccino anti Covid e altrettante ieri. Finora, in tutto, sono state inoculate oltre 111mila sieri, di cui 85mila prime dosi e più di 26mila seconde dosi. La copertura vaccinale con la prima dose relativa ai residenti con più di 80 anni di età è vicina all'80 per cento. Agli over 80 sono state somministrate circa 22mila prime dosi e 12mila seconde dosi. «Stiamo andando avanti con le seconde dosi per gli over 80 - spiega il

direttore del Sisp, Stefano Termitte - e con le prime dosi per quegli ultraottantenni che non si erano prenotati in precedenza. Per loro è stata programmata una serie di appuntamenti, a partire dal 24 aprile. Il primo maggio la sessione era a Mesagne, ieri, invece, a Francavilla Fontana e Ceglie Messapica. L'ultimo appuntamento per il recupero della prima dose degli over 80 è in calendario il 4 maggio a San Pietro Vernotico». Domenica di vaccinazione anche nell'hub Porte dello Jonio, a Taranto, in modalità drive through. Sino alle 17, circa 700 residenti avevano ricevuto la prima dose di vaccino Astrazeneca, somministrato direttamente in auto nell'area par-



1.322.017
È il numero delle dosi di vaccino anti Covid somministrate finora complessivamente ai pugliesi

cheggio appositamente allestita nel centro commerciale. A Martina Franca si sono concluse le somministrazioni della seconda dose per 174 caregiver di pazienti dializzati e oncologici. Si aggiungono alle 200 dosi di vaccino somministrato invece il primo maggio al Moscati a pazienti oncologici gestiti dal centro. Oggi riprendono le attività degli hub di Taranto e provincia secondo crono programma, che potrebbe essere suscettibile di cambiamenti logistici.

V.Dam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calano decessi e ricoveri Su oltre 6mila tamponi 810 i nuovi casi positivi

Calano leggermente i decessi e per il quindicesimo giorno consecutivo cala anche la presenza di pazienti ricoverati nei vari reparti ospedalieri. Queste le novità del bollettino regionale sul Covid - stilato dalla Regione, sulla base delle informazioni del dipartimento Promozione della Salute - aggiornato a ieri. Scende anche sotto quota mille il numero dei nuovi casi positivi al Covid 19, ma questo dipende dal fatto che nei fine settimana di solito si processano meno test. Su 6.226 test per l'infezione da coronavirus sono stati rilevati 810 casi positivi: 213 in provin-

cia di Bari, 60 in provincia di Brindisi, 66 nella provincia di Bat, 296 in provincia di Foggia, 146 in provincia di Lecce, 26 in provincia di Taranto, 4 casi di residenti fuori regione, 1 caso di provincia di residenza non nota è stato riclassificato e attribuito. Ieri i nuovi contagi erano 1.130 su 11.450 tamponi. Sono stati registrati 18 decessi: 6 in provincia di Bari, 3 in provincia di Brindisi, 4 in provincia di Bat, 5 in provincia di Taranto. Ieri i morti erano 21.

Analizzando i dati emerge che l'indice dei positivi, con un ridotto numero di test domenicali, sale al 13, 01% rispetto al

9,87% di ieri, al 10,11 di venerdì, al 12,21% di giovedì, al 10,07% di mercoledì, al 7,22% di martedì, all'8,24% di lunedì, al 12,51% di domenica. Come si è detto, fortunatamente, cala il numero dei decessi: 18 rispetto ai 21 di sabato, ai 37 di venerdì, ai 30 di giovedì, ai 48 di mercoledì, ai 36 di martedì, ai 37 di lunedì, ai 19 di domenica.

Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 2.242.079 test. 183.232 sono i pazienti guariti. 47.637 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 236.781 così suddivisi: 90.724 nella Provincia di Bari;

23.406 nella Provincia di Bat; 17.811 nella Provincia di Brindisi; 42.823 nella Provincia di Foggia; 23.675 nella Provincia di Lecce; 37.215 nella Provincia di Taranto; 762 attribuiti a residenti fuori regione; 365

Dall'inizio della pandemia effettuati più di 2 milioni di test: 5.912 i pugliesi morti per il Covid

provincia di residenza non nota.

I Dipartimenti di prevenzione delle Asl hanno attivato tutte le procedure per l'acquisizione delle notizie anamnestiche ed epidemiologiche, finalizzate a rintracciare i contatti stretti.

Si spera che la curva pandemica nei prossimi giorni possa ulteriormente abbassarsi, solo così la Puglia può sperare di abbandonare la zona arancione per diventare gialla. Se, invece, l'Rt continuerà a rimanere sopra la soglia consentita sarà difficile passare in altro colore, molto dipende anche dai comportamenti personali di ognuno di noi. L'invito da parte delle autorità sanitarie resta quello della massima prudenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La variante "indiana" È allarme nel Salento si attende il responso

Il caso è scoppiato nel comune di Taurisano, dove una donna rientrata dall'India, insieme con la sua famiglia, è risultata positiva al tampone

Enzo SCHIAVANO

Dopo le varianti inglese e brasiliana, ora a preoccupare la Puglia è quella "indiana", forse arrivata a Taurisano, nel Salento, dove una donna rientrata dall'India, insieme alla sua famiglia, è risultata positiva al tampone. Per verificare che si tratti effettivamente di variante indiana bisogna effettuare il sequenziamento del genoma, per cui occorrerà aspettare ancora qualche giorno per essere certi che la variante del Coronavirus sia davvero presente nel Salento.

È necessario, infatti, attendere l'esito del test del sequenziamento sul quale sta lavorando il laboratorio regionale Covid-19. Il tampone da esaminare è stato prelevato a una signora di nazionalità indiana, residente a Taurisano, che recentemente ha effettuato un viaggio in India insieme ai familiari. La ragazza, 22 anni, si trova attualmente in isolamento. Oltre a lei un'altra decina di persone, sempre di origine indiana, è stata messa in sicurezza.

In settimana, forse già domani, si saprà se il sistema sanitario pugliese dovrà affrontare questo problema. Il caso

Nel centro salentino già da tempo è presente una comunità indiana

Zoom

Il sequenziamento sul genoma

1 Per verificare che si tratti effettivamente di variante indiana bisogna effettuare il sequenziamento del genoma, al quale sta lavorando il laboratorio regionale, che sarà pronto a giorni.

Il sindaco: «Comunità messa in sicurezza»

2 «Grazie alla collaborazione degli uffici comunali - ha detto il sindaco di Taurisano, Raffaele Stasi - abbiamo messo in sicurezza l'intera comunità indiana, come del resto facciamo con tutti i casi del genere».

Lopalco: «Non bisogna essere spaventati»

3 Sabato scorso, l'assessore regionale alla Sanità, Pierluigi Lopalco, ha detto: «Non dobbiamo essere spaventati dalle varianti. In Puglia abbiamo già avuto casi di variante brasiliana e indiana».

di Taurisano, dove vive una piccola comunità indiana, è sotto i riflettori dell'Asl di Lecce e dell'Assessorato regionale alla Sanità da alcuni giorni. Si è in attesa dell'esito, come ha confermato il dottor Alberto Fedele, responsabile Dipartimento Salute Asl Lecce. «Al momento i soggetti posti in isolamento sono dieci e appartengo a due nuclei famigliari - ha spiegato il medico - per avere certezza che si tratti di variante Indiana bisognerà attendere, tuttavia, l'esito del sequenziamento sul quale sta lavorando il laboratorio regionale Covid diretto dalla professoressa Chironna. Esito che attendiamo per i prossimi giorni».

Come si è detto, la comunità indiana è residente a Taurisano. La signora insieme al marito e al figlio sono partiti per l'India nello scorso mese di novembre per andare a trovare i genitori che non vedevano da anni. Sono tornati in Italia l'8 aprile scorso. Un altro nucleo familiare indiana,

sempre residente a Taurisano, ha fatto lo stesso viaggio. «Quando sono sbarcati all'aeroporto di Fiumicino - spiega il sindaco Raffaele Stasi - hanno eseguito tutti i protocolli previsti. Il 23 aprile queste due famiglie, che sono perfettamente integrate, sono state sottoposte a tampone. Per tutti il risultato è stato negativo. La signora quel giorno non si è sottoposta a tampone». Qualche giorno dopo, il 29 aprile, la signora ha accusato forti dolori addominali ed è stata trasportata al pronto soccorso del "Ferrari" di Casarano dove è stato riscontrato il tampone positivo.

«Grazie alla collaborazione degli uffici comunali - aggiunge il sindaco - abbiamo messo in sicurezza l'intera comunità indiana, come del resto facciamo con tutti i casi del genere. La signora è in isolamento. Al marito e al figlio minore abbiamo rifatto il tampone venerdì scorso ed è risultato negativo. Ri-



badisco che queste famiglie sono perfettamente integrate nel nostro contesto - conclude Stasi - non sono andate a fare il bagno nel Gange, come ha scritto qualcuno, né la signora è stata al Dea di Lecce. La signora è stata sempre a casa sua e, fino a venerdì scorso, era in buona salute».

Intanto, sabato scorso, l'assessore regionale alla Sanità, Pierluigi Lopalco, ha gettato acqua sul fuoco: «Non dobbiamo essere spaventati dalle varianti. In Puglia abbiamo già riscontrato casi di variante brasiliana, casi di variante indiana». Nel corso dell'attivazione del grande hub vaccinale presso l'ente Fiera di

Foggia, l'assessore Lopalco, parlando con i giornalisti delle varianti del virus, ha sottolineato: «Per il momento bisogna attendere il sequenziamento per essere più precisi. Ad esempio - ha chiarito - c'è stato un gruppo di soggetti che veniva dall'India, sono stati immediatamente bloccati. È stato fatto un primo screening e su 5 persone, tre erano varianti inglesi. Per le altre due bisogna attendere il sequenziamento».

Secondo il professor Massimo Clementi, ordinario di Microbiologia e Virologia dell'Università Vita-Salute San Raffaele e direttore del Laboratorio di Microbiologia e Virologia dell'ospedale San Raffaele di Milano, «la variante indiana del Covid non è nuova e non ha nulla di nuovo: è una variante piuttosto datata, che è stata individuata per la prima volta in India nell'ottobre del 2020 e poi si è diffusa soprattutto in quel Paese». A cambiare rispetto alle altre varianti c'è poco. Secondo il professor Clementi «include due mutazioni della proteina Spike, mutazioni che sono già stata individuate in altre due varianti sequenziate nel mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Medici di famiglia sul piede di guerra: «Più dosi per i fragili e maggior rispetto»

Andrea TAFURO

La campagna vaccinale in Puglia finisce al centro del dibattito tra medici di base e istituzioni regionali. Sotto i riflettori le criticità legate alle vaccinazioni a domicilio per soggetti fragili e over80, sollevate dalla Fimmg durante l'assemblea straordinaria "1 Maggio la protesta continua" giornata dedicata alla dignità della professione medica. Queste le richieste dei medici di famiglia: dosi per vaccinare i fragili entro maggio e maggiore rispetto. All'incontro ha partecipato anche il direttore di dipartimento della salute della Regione Puglia, Vito Montanaro, che

ha collegato le criticità e le critiche avanzate al sistema sanitario, all'impossibilità di programmazione durante una pandemia che nessuno era pronto ad affrontare. Montanaro ha invitato poi i medici, come parte integrante del sistema, a fare fronte comune. «Siamo insieme al tavolo nei Cpr che convocheremo periodicamente anche in modo più sistematico. Stiamo lavorando affinché rispetto alla distribuzione dei vaccini la consegna delle dosi per la medicina generale vada in precedenza rispetto alla vaccinazione di massa». «Sia io che il presidente Emiliano abbiamo dato merito ed evidenza

all'operato della medicina generale - ha aggiunto -. Affrontiamo le criticità, trovando insieme una soluzione. Il medico di medicina generale ha un ruolo che è molto più delicato di quello di tutti gli altri, sia perché deve vaccinare i fragili, sia perché ha un ruolo psicologico oltre che sanitario nei confronti dei propri assistiti. Deve trasferire ai propri pazienti che il sistema sanitario e la medicina generale ci sono». Un'analisi questa, accolta positivamente dal segretario Fimmg Puglia, Donato Monopoli. «L'azione sta portando i primi risultati nel definire la certezza delle dosi dei vaccini per i medici di famiglia, nel

blocco delle vaccinazioni che non sono in riferimento ai soggetti vulnerabili e che quindi devono essere prioritariamente assicurate ai medici di famiglia». Un incontro che nei giorni scorsi era stato preceduto da un'altra tavola rotonda in videoconferenza, a cui hanno preso parte il presidente Emiliano, l'assessore alla Sanità Lopalco, il direttore del Dipartimento Salute Montanaro e i rappresentanti dei medici di base e i presidenti degli Ordini. Quest'ultimi hanno sottolineato di sopportare «le conseguenze di mancanza organizzative del sistema vaccinale e della carenza di dosi, venendo quindi sottoposti ad



Donato De Giorgi, presidente medici Lecce

una pressione insostenibile ed esposti ad una crescente conflittualità con i pazienti». Posizione ribadita anche dal presidente dell'ordine dei medici di Lecce, Donato De Giorgi. «L'incontro, franco e aperto, è stato utile per fare il punto sulla campagna vaccinale in corso ed esporre le nostre perplessità ai vertici

regionali. Ringraziamo per la disponibilità e l'ascolto ricevuto - prosegue De Giorgi - ma attualmente restano notevoli perplessità legate al duplice e contrastante ruolo dei medici di base e degli hub di popolazione. Sino ad oggi le dosi a noi destinate per le inoculazioni domiciliari sono state la parte residuale di quelle consegnate ai centri, una disparità che ci ha posto in difficoltà rispetto alle richieste dei pazienti. Attendiamo quindi disposizioni certe, sia dal Ministero che dalla Regione, invitando ancora una volta a rivolgere comunicazioni chiare alla popolazione, per evitare inutili proclami che non fanno altro che alimentare aspettative non corrispondenti poi nei fatti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Taranto

Asl

Oggi open day sulle malattie reumatiche

Oggi l'ospedale SS. Annunziata aderisce all'(H)Open Day di Fondazione Onda sulle malattie reumatiche, quest'anno alla sua terza edizione. In linea con le disposizioni emergenziali, l'evento si svolge in modalità online con contributi video fruibili h24. Lo scopo dell'iniziativa, che si svolge in occasione della Giornata Mondiale della Spondilite Anchilosante, è fornire informazioni utili sulla prevenzione, la diagnosi e la cura delle malattie reumatiche, con un'attenzione particolare per il mal di schiena. Il SS. Annunziata, presidio ospedaliero

ormai fidelizzato della rete nazionale Bollini Rosa, presenta due contributi video. Il dr. Stefano Carlucci, dirigente medico del reparto di Ortopedia e Traumatologia, parla del "mal di schiena". Il dr. Antonio Marsico, dirigente medico reumatologo, focalizza l'attenzione sui dolori lombari. I video tutorial sono disponibili sul canale YouTube istituzionale Asl Taranto e sul profilo Facebook. Per informazioni generali sul progetto (H)Open Week di ONDA, si può visitare il sito www.bollinirosa.it.



Cinque milioni di indecisi Campagna da metà maggio per convincere i no-vax

I contrari tra i sanitari sono il 5%. Le mosse di Figliuolo ora che il piano accelera
In arrivo gli spot con i testimonial. E da fine mese al via le iniezioni agli under 65

di **Fabio Tonacci**

ROMA – In queste ore la Struttura commissariale è alle prese con un sillogismo aristotelico. Che, grosso modo, suona così: tutti coloro che si dichiarano no-vax non hanno prenotato la dose; ma non tutti coloro che non hanno prenotato la dose sono no-vax; dunque c'è una quota di indecisi, di ritardatari e di isolati che va recuperata. Anche perché la quo-



▲ **Generale**
Francesco Figliuolo, 59 anni, è commissario per l'emergenza Covid

ta non è affatto residuale, è stimata sul 10-12 per cento della platea dei vaccinandosi e potrebbe compromettere il raggiungimento dell'immunità di gregge, proprio adesso che la macchina ha toccato per due giorni consecutivi (il 29 e il 30 aprile) le 500 mila somministrazioni quotidiane. Non a caso il governo sta ultimando il concept di una campagna di sensibilizzazione a vasto raggio che vedremo in tv e sulla stampa a partire dalla metà di maggio.

Il generale Francesco Figliuolo, nell'intervista a *Repubblica* di due giorni fa, lo ha detto chiaramente. «I no-vax nel Nord-Est del Paese sono il 18 per cento, nelle altre Regioni siamo al 10-12 per cento. Il fenomeno è statisticamente rilevante se sale sopra il 5 per cento. Quella differenza si può riassorbire...». Gli italiani over 16 sono 50 milioni, di questi il dieci per cento (5 milioni di persone) non si sta registrando, o si prevede che non si registrerà. Ci sono i no-vax du-



▲ **Il nuovo hub**
Nel centro commerciale Porta di Roma: ieri mattina l'inaugurazione

ri e puri, contrari per ragioni ideologiche all'iniezione, e ci sono i dubbiosi, soprattutto verso AstraZeneca, che nonostante le rassicurazioni scientifiche continuano a diffidare. Il deficit di fiducia investirebbe anche altri antidoti, a stare alle parole del governatore della Sardegna Christian Solinas: «Su 14 mila fragili e fragilissimi contattati per fissare un appuntamento per Pfizer, solo 3.800 hanno accettato».

Nei 5 milioni rientra poi la categoria degli "irraggiungibili": persone che abitano in zone rurali e isolate, spesso anziani soli che hanno difficoltà con le piattaforme di prenotazione. Gli over 80 in attesa della prima dose sono 692 mila. Il ministero della Salute si aspetta di veder calare la cifra nei prossimi giorni, ma non di molto: rimarrà un nutrito gruppo di anziani fuori dai radar, per i quali si dovrà capire – nel rispetto della privacy – se hanno bisogno di aiuto.

Una certa tendenza no-vax si segnala anche tra il personale medico e sanitario, stimata in un 5-8 per cento. Palazzo Chigi si affida alla campagna di sensibilizzazione per recuperare il recuperabile: saranno coinvolti vip dello sport e dello spettacolo in messaggi pubblicitari. L'obiettivo è duplice: da una parte riaffermare la sicurezza dei vaccini, spiegando in modo semplice quelle che so-

**Nelle cifre ci sono
gli irraggiungibili:
692 mila gli over 80
ancora scoperti**

no le raccomandazioni del mondo della scienza, dall'altra puntare sul fatto che solo vaccinandosi si potrà davvero tornare alla vita di prima. Non foss'altro perché si avrà quel pass vaccinale che – se riuscirà a superare le obiezioni in termini di privacy e fattibilità – permetterà non solo lo spostamento transfrontaliero ma anche l'accesso a luoghi dove è prevista l'affluenza di pubblico. Gli stadi di calcio, ad esempio.

Negli ultimi due giorni le somministrazioni sono calate rispetto alle 500 mila, ma hanno superato le 400 mila unità, cosa che in altri periodi festivi non avveniva. A maggio l'Italia si aspetta di ricevere tra i 15 e i 17 milioni di dosi, per questo il generale Figliuolo spera di poter cominciare la vaccinazione a tutte le classi di età sotto i 65 anni entro la fine del mese. Stanno studiando un piano di immunizzazione degli studenti che prevede la somministrazione del vaccino direttamente a scuola, come accade ai tempi del vaiolo. Le dosi per continuare a viaggiare al ritmo di mezzo milione al giorno ci sono. A patto, però, di convincere gli indecisi.



ANSA/ PORTA DI ROMA SHOPPING MALL PRESS OFFICE

Lo studio

L'effetto delle varianti triplica tra i giovani il rischio del ricovero

L'immunologa Viola "Ora più che mai occorre sequenziare il virus e immunizzare"

di Giuliano Aluffi

Le tre varianti del Sars-CoV-2 più diffuse in Europa – inglese (B.1.1.7), sudafricana (B.1351) e brasiliana (P.1) – aumentano il rischio di ricovero ospedaliero e di terapia intensiva sia in generale che nelle fasce più giovani: in particolare quelle tra 20 e 39 anni e tra 40 e 59 anni. Ma non aumentano il rischio di morte. Lo evidenzia una ricerca che confronta i dati relativi a oltre 23 mila casi di Covid segnalati da settembre 2020 a marzo 2021 in sette nazioni (Italia, Portogallo, Finlandia, Irlanda, Estonia, Lussemburgo e Cipro), pubblicata su *Eurosurveillance*, rivista scientifica online del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc). In particolare, rispetto ai casi Covid non dovuti alle

tre varianti, la variante inglese (oggi prevalente in Italia al 91,6%) comporterebbe per la fascia d'età 20-39 un rischio di ospedalizzazione triplo e per la fascia 40-59 un rischio di ospedalizzazione di 2,3 volte maggiore. Il rischio di terapia intensiva rimane invariato per la fascia 20-39, ma raddoppia per la fascia 40-59. «Suggerendo un maggiore rischio di ricovero in chi ha contratto le tre varianti del virus di maggiore interesse sanitario, il nostro studio è un invito a non abbassare la guardia» spiega Flavia Riccardo, epidemiologa presso l'Istituto Superiore di Sanità e coautrice dello studio. «Queste tre varianti presentano una aumentata trasmissibilità e, alcune di queste, mutazioni specifiche che potrebbero avere un impatto sia sull'immunità naturale di chi è guarito dalla malattia che su quella indotta dai vaccini».

Le tre varianti emerse in ottobre (sudafricana), dicembre (inglese) e gennaio (brasiliana) sono state associate in diversi studi a una maggiore trasmissibilità: tutte presentano una mutazione detta "N501Y" che, facilitando il legame tra il recettore Ace2 delle nostre cellule e la protei-

na spike del virus, propizia l'infezione e la replicazione del Sars-Cov-2.

E tra le altre mutazioni presenti sia nella variante sudafricana che in quella brasiliana, due (dette "E484K" e "K417N") sembrano poter ridurre l'efficacia con cui gli anticorpi si legano al virus. «L'aumentato rischio di ospedalizzazioni per le fasce 20-39 e 40-59 associato alle varianti significa che le varianti si replicano di più nelle nostre vie respiratorie, e quindi possono dare una malattia più sintomatica anche nelle persone giovani, che hanno un sistema immunitario che funziona bene» spiega l'immunologa Antonella Viola, direttrice scientifica dell'Istituto di ricerca pediatrica di Padova. «In ogni caso, vaccinando – come si sta facendo e come è giustissimo fare per via del diverso rischio di morte – le categorie più anziane, vedremo che si abbasserà l'età media del contagio e l'età media dei ricoveri». La soluzione è accelerare le vaccinazioni, ma non solo: «Dobbiamo continuare a sequenziare il virus, per vedere di continuo come cambia, sia spontaneamente che sotto la pressione della vaccinazione» spiega Viola.

Dosi consegnate **24.689.260**
20.524.435 somministrate (83,1%)

Punti di vaccinazione **2.463**
% sul totale della popolazione da vaccinare*

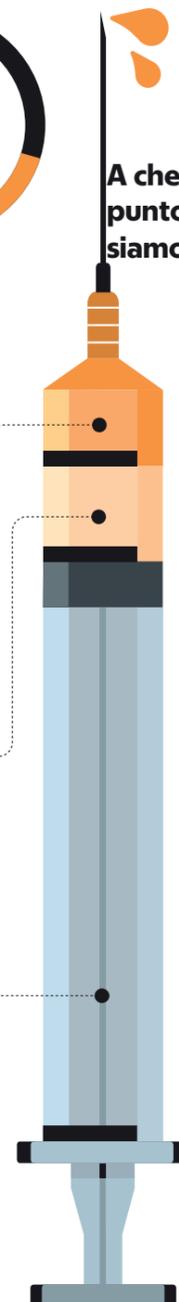
Vaccinati con due dosi **6.176.903**
12,2%*

Vaccinati con una sola dose **8.170.629**
16,1%*

Persone ancora da vaccinare **44.596.815**
87,8%*

* Persone da vaccinare (over 16)
50.773.718

A che punto siamo



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

144

I decessi

È il numero più basso degli ultimi sei mesi (141 morti il 26 ottobre)

9.148

I contagi

In calo anche i nuovi casi con 156.872 tamponi. Il tasso di positività è del 5,8%. Due in più, rispetto a sabato, gli ingressi in terapia intensiva (2.524 il totale dei ricoverati)